

PIETRE VIVE

SUSSIDIO DELLE ATTIVITÀ
IN PREPARAZIONE AL
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO DEI RAGAZZI
AD ASSISI 2026



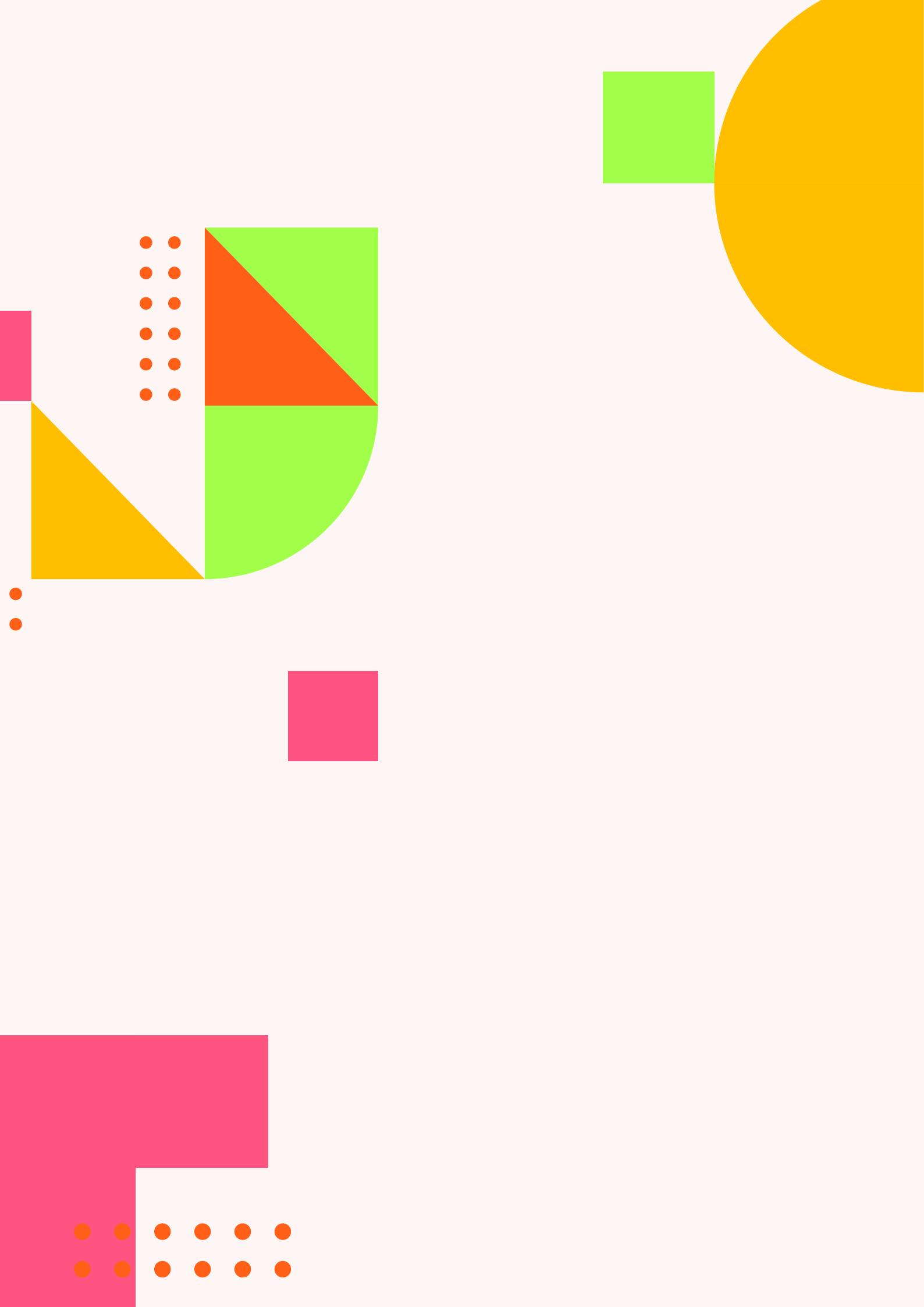
PASTORALE
GIOVANILE
VENEZIA



PATRIARCATO
DI VENEZIA
Ufficio evangelizzazione
e catechesi



PATRIARCATO
di VENEZIA
Ufficio IRC



PRESENTAZIONE

Il presente sussidio vuole offrire ai gruppi che parteciperanno al Pellegrinaggio diocesano ad Assisi (17-19 aprile 2026) un percorso di avvicinamento e preparazione. Ciò che caratterizza ogni pellegrinaggio cristiano è proprio mettersi in cammino, con persone conosciute o sconosciute, ma tenendo fisso lo sguardo su Gesù crocifisso, morto e risorto per la nostra salvezza.

Vale la pena dunque spendersi generosamente e preparare il terreno nei mesi precedenti, affinché l'esperienza diocesana vissuta in quei giorni diventi il **passaggio** necessario in un'ottica pasquale: dall'essere "pietre morte", passive e insignificanti, al diventare "pietre vive" poggiate su Cristo "pietra viva", battezzati che assieme edificano la Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.

Quello che troverete in questo sussidio è materiale raccolto e organizzato per costruire incontri con i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e quindi è affidato alla sapienza/creatività dei catechisti ed educatori che li accompagneranno.

Il percorso si articola in tre parole-chiave: **incontro, difficoltà, riparazione.**

Esse sono state scelte in base al tema di fondo **PIETRE VIVE** e al fine di intercettare, prima di tutto, la vita dei ragazzi per poterla "aprire" all'incontro personale con Gesù Cristo, unico e ultimo obiettivo del nostro tradizionale pellegrinare ad Assisi ogni 3 anni.

La città umbra è il cuore pulsante della spiritualità francescana e città della pace, racconta con le sue “pietre” le vicende terrene di tre santi, molto amati e conosciuti di cui conserva le spoglie: **San Francesco, Santa Chiara e San Carlo Acutis.**

Tali figure si prestano ad essere, per la loro bellezza e profonda umanità, una via privilegiata attraverso la quale l'incontro con il Signore può realizzarsi (e lo speriamo con tutto il cuore!) per ciascuno dei nostri giovani pellegrini. Perciò ogni parola-chiave è stata affrontata anche nella vita dei tre santi. La loro conoscenza non sia limitata a quanto contenuto in questo sussidio: può essere presentata e approfondita con tante altre esperienze che è possibile mettere in atto prima e dopo il viaggio (visite, testimonianze, film, opere d'arte, brevi gite... spazio alla fantasia).

Il materiale va utilizzato con elasticità a seconda della propria realtà, toccando tutte le parole o scegliendo quelle in cui ci si riconosce di più, e soffermandosi maggiormente (ovvero, dedicando più tempo) laddove si vede che i ragazzi rispondono con gioia e interesse.

Esso è stato pensato e realizzato in modo “corale” da più Uffici pastorali, così come si va costruendo il programma del Pellegrinaggio stesso: un esercizio di comunione, non sempre facile o scontato, ma in cui crediamo fortemente e contiamo si arricchisca del contributo delle parrocchie, collaborazioni pastorali e associazioni.

Una comunità cristiana intera che attiva i diversi carismi e sensibilità al fine di cercare il bene dei ragazzi e prendersene cura: ecco l'orizzonte in cui si è lavorato e in cui si invitano tutti a prendere parte.



DIFFICOLTÀ



PAROLA CHIAVE	DIFFICOLTÀ
OBIETTIVO DI FONDO	Aiutare i ragazzi a riconoscere che le difficoltà (che siano montagne insormontabili o fastidiosi sassolini nelle scarpe) fanno parte della vita, ma possono diventare occasioni di crescita, forza e fede. Le testimonianze dei santi mostrano proprio che non è l'assenza di problemi a rendere forte una persona, ma il modo in cui li si affronta.
VANGELO di RIFERIMENTO	Gesù nell'orto del Getsèmani – Mc 14,32-42
NELLA VITA DEI SANTI	San Francesco – Non essere compreso dal padre Santa Chiara – L'opposizione violenta della famiglia San Carlo Acutis – Affrontare la malattia e la morte in giovane età
ATTIVITÀ PROPOSTE	Attività articolate in più parti da vivere in gruppo: 1 – “Montagne... e sassolini” 2 – “Parlare lingue diverse”
MATERIALI VIDEO SUGGERITI	Carlo Acutis raccontato da Emmanuele Magli (Religione 2.0) https://www.youtube.com/watch?v=-YHPTvgRjp0 Carlo Acutis raccontato dai genitori https://www.youtube.com/watch?v=jxbE_SpXjoc&t=29s
PREGHIERA	Preghiera della gioventù francescana

ATTIVITÀ 1



“MONTAGNE... E SASSOLINI”

PRIMA PARTE

Durata: 30 minuti

Obiettivo: saper riconoscere e dare un nome alle proprie fatiche, accorgersi che nessuno è esente dalla prova e quindi sviluppare la propria empatia.

- 1.Ogni ragazzo riceve una “pietra” su cui è invitato a scrivere una difficoltà personale (anonima).
- 2.Le pietre vengono raccolte e mescolate per poi venire suddivise in 2 o più contenitori (in base al numero totale di ragazzi). Di nascosto, verranno inserite da chi guida l'incontro 3 pietre speciali*, quelle di Carlo, Francesco, Chiara, i santi che incontreremo ad Assisi.
- 3.La guida estraе per prime queste 3 pietre, solo a lei/lui riconoscibili e per ciascuna pietra ci si domanda:
 - Mi riconosco in questa difficoltà?
 - Cosa sarei portato a fare davanti a questo ostacolo?

*Carlo: ho una malattia grave / Francesco: mio papà non mi capisce / Chiara: la violenza su di me

- 4.Viene svelato chi le ha idealmente “scritte” e di seguito si leggono i relativi episodi di difficoltà nelle vite dei Santi (vedi **allegato**) – Alla fine di ogni racconto ci si chiede: come è stata trasformata questa difficoltà da chi l'ha vissuta?
- 5.Ciò che emerge dal dialogo viene scritto su un fiore tridimensionale che “spunterà” dalla pietra, proprio come a volte accade in natura. Le 3 pietre dei santi, con i loro rispettivi fiori, rimarranno al centro, quale modello visibile a tutti per svolgere la seconda parte.

Materiali da preparare

3 fiori di carta o tridimensionali, cestini, foto di fiori nati tra le rocce quanti sono i ragazzi.

Se si preferisce la carta: **sagome di cartoncino di pietre** o sassi, penne.

Se si preferisce la tridimensionalità: **pietre o sassi veri**, dove però sia possibile scrivere con pennarelli indelebili.



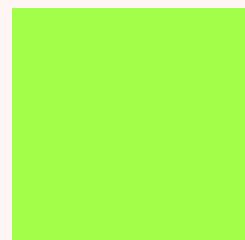
SECONDA PARTE

Durata: 15 minuti

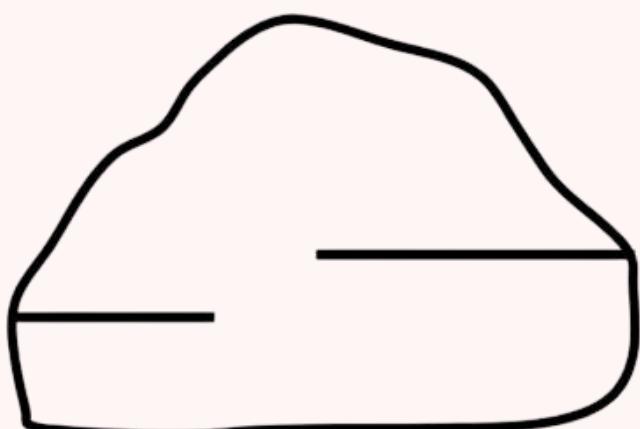
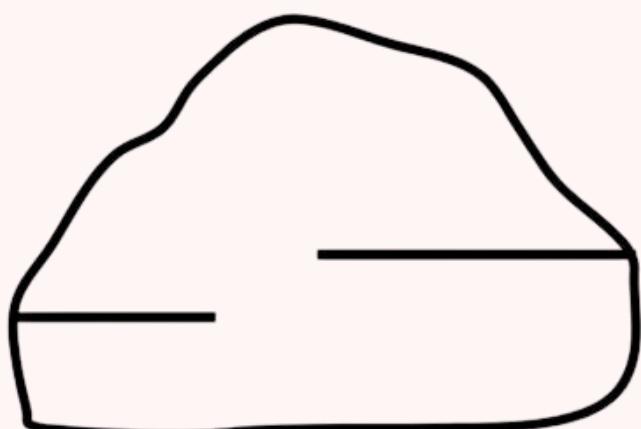
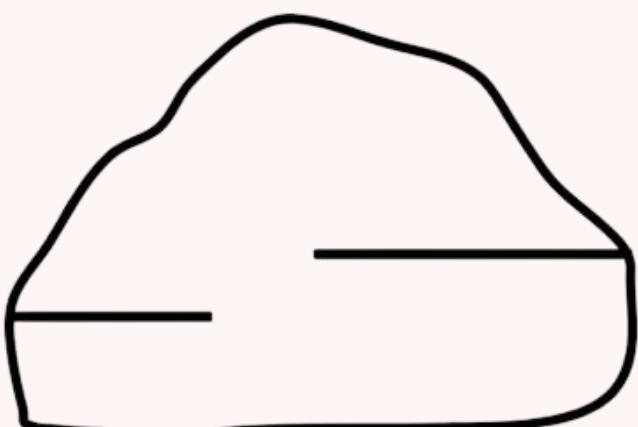
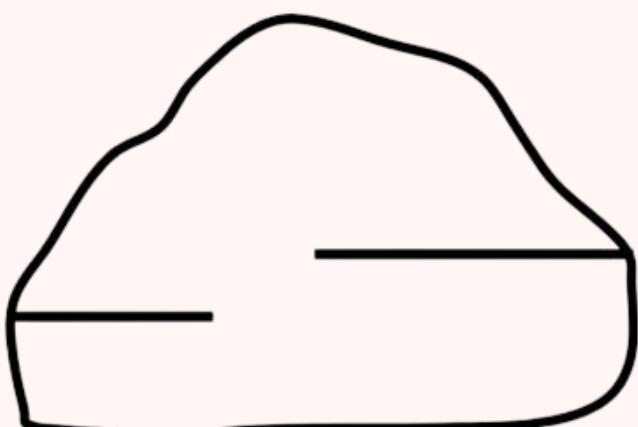
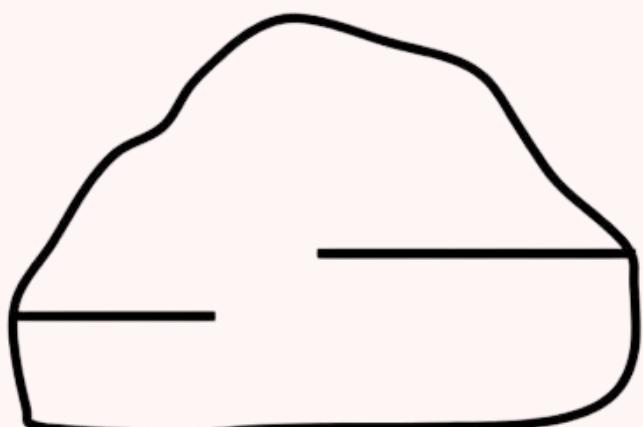
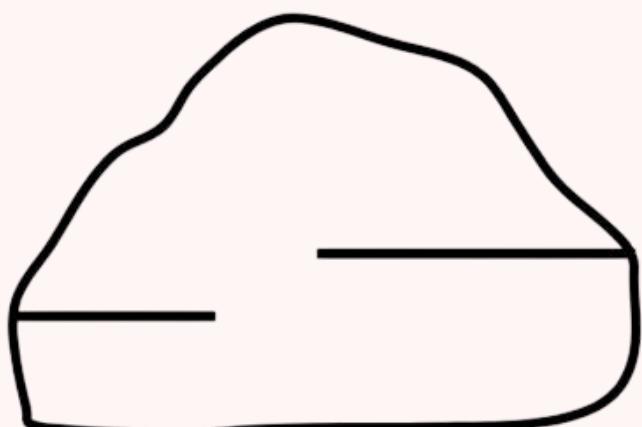
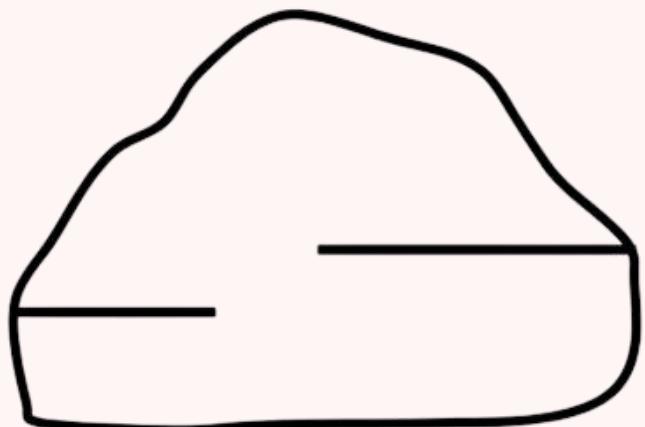
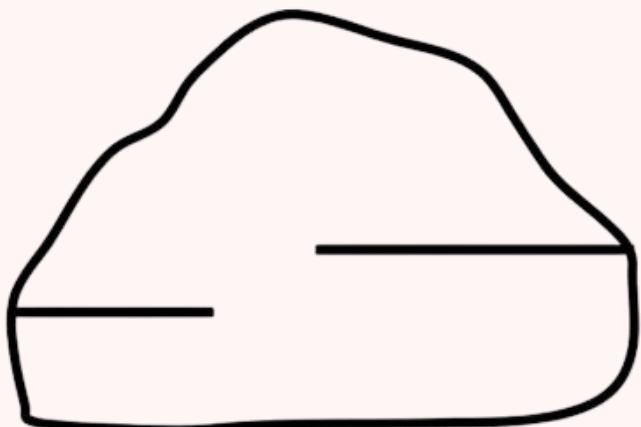
Obiettivo: non farsi schiacciare dalle difficoltà ma, proprio come fanno i semi di alcune piante nella roccia, scoprire in essa le “crepe”, i fori con un po’ di terra dove la vita si innesta e testardamente... vince!

1. Divisi in gruppetti i ragazzi ricevono un cestino di pietre/sassi casuali, alcune foto di fiori stampate, penne e del nastro colorato.
2. Leggeranno insieme le difficoltà ad una ad una, come fatto con le prime tre: “Come si può trasformare questa difficoltà in opportunità?” (es. paura → coraggio; solitudine → cercare un amico; stanchezza → organizzarmi meglio)
3. Per ogni pietra il suggerimento individuato sarà scritto sul retro della foto del fiore. Essa verrà arrotolata e legata alla pietra con un nastro.

Finale: Mentre si gioca o si condivide la merenda. Uno/a alla volta, ciascun ragazzo/ragazza viene invitato a recarsi in una stanza per riprendere la sua pietra, a cui sarà stata aggiunta la foto con suggerimento di “trasformazione” in opportunità, da portarsi a casa.



MATERIALE ATTIVITÀ STAMPABILE
"DIFFICOLTÀ"



ATTIVITÀ 2

“PARLARE LA STESSA LINGUA”



Durata: 35–45 minuti

Obiettivo: far sperimentare quanto sia difficile comunicare quando l’altro interpreta in modo diverso; capire che per comprendersi bisogna cambiare linguaggio, mettersi nei panni dell’altro.

PRIMA PARTE

Lettura/racconto comune degli episodi di difficoltà nelle vite dei Santi (vedi **ALLEGATO**) – con un focus preciso: la difficoltà di comunicazione genitori-figli.

SECONDA PARTE

Creare gruppi da 5–7 ragazzi.

In ogni gruppo:

- 1 ragazzo = figlio (che ha in mano il codice con i comandi diversi).
- Gli altri = genitori che devono guidarlo.

Ai genitori viene consegnato il foglio con le indicazioni vere (avanti, indietro, destra, sinistra).

Al figlio viene letto un foglio segreto in cui i comandi significano altro, vi diamo un esempio:

- “Avanti” = vai a sinistra
- “Indietro” = fermati
- “Destra” = vai avanti
- “Sinistra” = gira su te stesso

Attenzione! I genitori non sanno che il figlio ha ricevuto un codice diverso.

Svolgimento

1. I genitori devono fare arrivare il figlio al traguardo dando solo comandi vocali.
2. Il figlio li ascolta... ma segue il suo codice.
3. Caos, fraintendimenti, incomprensioni: volutamente.

N.B.: Se i genitori non comprendono le dinamiche, diamo loro un input: “Forse dovete capire come parla vostro figlio. Provate a osservare cosa succede quando gli date un comando.”

Materiali da preparare

Foglietti con i comandi per i “figli” con il reale significato dei comandi.



TERZA PARTE

Per capirsi è necessario ascoltarsi e cercare di trovare un linguaggio comune. I ragazzi tornano in cerchio per una riflessione condivisa su ciò che hanno vissuto.

Domande guida

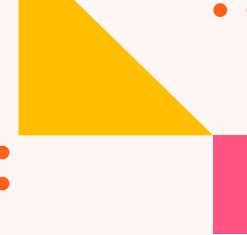
1. Com'è stato essere genitori che davano comandi non capiti?
2. Com'è stato essere figli che ascoltavano ma facevano “la cosa sbagliata”?
3. Quando vi siete accorti che serviva cambiare linguaggio?
4. Che cosa ha funzionato per mettervi d'accordo?
5. Capita anche dentro la vostra famiglia? A scuola? In gruppo?

Guidare qualcuno che “non parla la nostra lingua”:

- crea frustrazione,
- fa sentire non capiti,
- genera errori anche se nessuno vuole fare del male.

Ma quando si prova a capire come ragiona l'altro, la comunicazione cambia.

E la difficoltà diventa un'occasione per incontrarsi davvero.



VANGELO DI RIFERIMENTO (MC 14,32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

COMMENTO AL VANGELO

Gesù non è rimasto estraneo alla difficoltà. Questa situazione di sofferenza che noi conosciamo bene anche lui l'ha vissuta. Nel Getsèmani, tra gli ulivi, mentre la notte è scesa su Gerusalemme e Giuda sta conducendo un drappello di soldati per arrestarlo, Gesù deve decidere cosa fare: fuggire e salvare la propria vita... oppure restare e andare incontro alla croce? L'evangelista Marco ci dona i sentimenti del Maestro in questo momento decisivo: paura e angoscia. Le difficoltà ci mettono in questa condizione vulnerabile e sappiamo che anche Gesù, il Figlio di Dio, le ha vissute.

Ma lui cosa ha fatto?

Quando ti concepisci da solo ogni difficoltà sembra insuperabile: "È impossibile!", pensiamo; "Io non ce la faccio!". Gesù ci fa vedere che Dio non è quello che risparmia le difficoltà ai suoi figli o ce le fa "miracolosamente" scansare... rimane accanto a noi per attraversarle.

La difficoltà diventa allora il momento in cui pregare ancora più intensamente, raccontando al Signore tutto quello che abbiamo nel cuore, per affidarci a Lui che non ci lascia soli, mai.

Con Lui ciò che per noi è impossibile diventa superabile. Il segreto è fare alleanza con Dio!

Così hanno fatto anche Francesco, Chiara e Carlo.

-Come Francesco, Chiara e Carlo hanno fatto alleanza con Dio?

-Come puoi cambiare la tua strategia per affrontare le difficoltà?

PREGHIERA DELLA GIOVENTÙ FRANCESCA

O dolce Signore Gesù,
che sei la luce e la gioia della nostra vita:
donaci ti preghiamo, lo spirito di povertà,
che ci sottragga alle cose vane del mondo;
lo spirito di umiltà e semplicità,
che ci liberi dalle schiavitù di noi stessi;
il senso e la comprensione generosa della Croce
che ci faccia amare soltanto Te,
e tutto il resto, uomini e cose, in Te e per Te.

Soprattutto, o Signore, concedici di poter,
nella purezza dell'anima e del corpo,
seminare la gioia ovunque passiamo;
lottare per il bene difficile contro il male facile;
aiutare i nostri fratelli nei quali Tu sei presente;
compiere ogni giorno un po' di bene e avvicinarci così sempre più a Te.

Guarda alle nostre anime aperte ai grandi orizzonti;
ai nostri cuori pronti a donarsi ad ogni richiamo di bene,
dacci la gioia di essere araldi del tuo pacifico regno.

Noi te ne supplichiamo, o Signore,
per la Madre tua e nostra, la Vergine Immacolata,
e per il dolcissimo Padre Serafico
che abbiamo scelto a guida del nostro cammino.
Amen!

SAN FRANCESCO D'ASSISI – LE DIFFICOLTÀ DELLA SCELTA RADICALE

○ L'incomprensione della famiglia e della gente

FF 339 – [Pietro di Bernardone], udito gridare il nome del figlio e saputo che proprio contro di lui era diretto il dileggio dei cittadini, subito andò da lui, non per liberarlo, ma piuttosto per rovinarlo. Come il lupo assale la pecora, fissandolo con lo sguardo truce e minaccioso, lo afferrò e brutalmente, senza più alcun ritegno, lo trascinò a casa. E, inaccessibile a ogni senso di pietà, lo tenne prigioniero per più giorni in un ambiente oscuro, credendo di piegarlo alla sua volontà, prima con parole, poi con percosse e catene. Ma il giovane da queste sofferenze era reso più forte e più risoluto per realizzare il suo santo proposito. Ne' perdette mai la pazienza, sebbene coperto di rimproveri e oppresso dalle catene.

○ Francesco restituisce soldi e vestiti a suo padre, resta nudo in piazza

FF 597 – Dietro consiglio del vescovo della città, uomo molto pio che non riteneva giusto utilizzare per usi sacri denaro di male acquisto, l'uomo di Dio restituì al padre la somma, che voleva spendere per il restauro della chiesa. E davanti a molti che si erano lì riuniti e in ascolto: «D'ora in poi, – esclamò – potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone. Ecco, non solo gli restituisco il denaro, ma gli rendo pure tutte le vesti. Così, andrò nudo incontro al Signore».

SAN FRANCESCO D'ASSISI – LE DIFFICOLTÀ DELLA SCELTA RADICALE

- **La povertà scelta da Francesco come stile di vita... che però genera la piena felicità**

FF 1117 – Tra gli altri doni e carismi, che Francesco ottenne dal generoso Donatore, vi fu un privilegio singolare: quello di crescere nella ricchezza della semplicità attraverso l'amore per l'altissima povertà. (...) Quanto a lui, dall'inizio della sua vita religiosa fino alla morte, fu ricco di questo: una tonaca, una cordicella e le mutande; e di questo fu contento.

FF 1836 ...frate Lione, con grande ammirazione il domandò e disse: “Padre, io ti prego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia”.

E santo Francesco sì gli rispuose: “Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piova e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch'andate ingannando il mondo e rubando le limosine de' poveri; andate via; e non ci aprirà, e faracci stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame infino alla notte. (...) E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro, e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gagliotti importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: **se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia.**

SANTACHIARAD'ASSISI – LE DIFFICOLTÀ DELLA FEDELTA'

- **Chiara resiste alla violenza della famiglia che vuole riportarla a casa**

FFF 3173 – Come giunse la notizia ai parenti, essi, con cuore spezzato, condannano il comportamento e la decisione della giovane [Chiara], e, riuniti insieme, corrono in quel luogo, tentando di ottenere ciò che non possono. Prima con impeto violento e con consigli velenosi, poi con promesse allettanti tentano di convincerla a recedere da quel genere di condizione vile che non è né degno della famiglia, né ha precedenti nella contrada. Ma quella, aggrappandosi alle tovaglie dell'altare, si denuda il capo che era stato tonsurato, affermando che mai si lascerà strappare dal servizio di Cristo. Davanti all'ostilità crescente dei suoi cresce il suo coraggio e l'amore suscitato dalle ingiurie le aumenta le forze. E così, per diversi giorni, mentre si oppongono ostacoli sulla strada del Signore e i suoi le si contrappongono, il suo proposito di santità non cade e la sua forza d'animo non viene meno, ma, in mezzo a parole e sentimenti di odio, a lei si tempra la speranza fino a quando i suoi, piegata la testa, desistono.

- **I saraceni sono alle porte di Assisi e Chiara si oppone loro con l'ostia consacrata e la sua preghiera di intercessione**

FF 3174 – "...una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicina alle sue porte, i Saraceni, gente della peggiore specie, assetata di sangue cristiano e capace di ogni più inumana scelleratezza, irruppero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. (...)

Chiara, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi.

E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: «Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani di pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, Signore, ti prego, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare». Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dalla nuova arca di grazia: «Io vi custodirò sempre!». «Mio Signore – aggiunse – proteggi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostenta». E Cristo a lei: «Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione».

SAN CARLO ACUTIS – LE DIFFICOLTÀ DELLA MALATTIA E DELL'ESSERE GIOVANE OGGI

Nell'ottobre 2006 Carlo [a soli 15 anni n.d.r.] si ammalò di leucemia di tipo M3, considerata la forma più aggressiva, che inizialmente venne scambiata per una forte influenza. Venne ricoverato alla Clinica De Marchi di Milano. Successivamente, per l'aggravarsi della situazione, fu trasferito all'ospedale San Gerardo di Monza, dove esiste un centro specializzato per quel tipo di leucemia. Pochi giorni prima del ricovero offrì la sua vita al Signore per il Papa, per la Chiesa, per andare in Paradiso. In ospedale, un sacerdote gli amministrò il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Alcuni tra le infermiere ed i medici che lo curavano rimasero edificati dall'accettazione della malattia e della sofferenza. La morte cerebrale avvenne l'11 ottobre 2006, il suo cuore smise di battere alle ore 6:45 del 12 ottobre. (...)

In particolare, ai ragazzi e ai giovani di ogni tempo, Carlo indica che nell'Eucaristia si trova la salvezza che non delude mai. Vivendo intensamente il mistero del Corpo mistico di Cristo, mostra a tutti il bisogno di esercitare la carità. Infatti, si fece promotore dell'accoglienza e della pace tra persone di diverse etnie, lingue e tradizioni. Chiedeva di abbracciare i bisogni dei senzatetto e dei più poveri che si incontrano sulle strade del mondo. Di fronte alle violenze, alle guerre, ai conflitti anche all'interno delle famiglie, Carlo propone di optare per Cristo e il suo Vangelo e di affidarsi alla protezione materna di Maria.

(dal sito del Dicastero delle cause dei santi
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/carlo-acutis.html>)

COLLEGAMENTO FINALE

In tutti e tre questi santi la difficoltà non appare come un ostacolo, ma come un'occasione di trasformazione:

Carlo: trasforma la malattia in offerta e fiducia;

Francesco: trasforma la perdita e il rifiuto in libertà e gioia;

Chiara: trasforma la lotta e la fragilità in fedeltà e forza interiore.

INCONTRO

PAROLA CHIAVE	INCONTRO
OBIETTIVO DI FONDO	L'incontro è lo spazio in cui ciascuno può scoprirsi attraverso l'altro. Con questo momento vogliamo aiutare i ragazzi a comprendere che ogni relazione nasce dall'ascolto, dal rispetto e dalla disponibilità ad aprirsi . L'obiettivo è far vivere loro l'esperienza di un dialogo autentico, in cui differenze e somiglianze sono una ricchezza. Gli incontri in un cammino continuo e condiviso, possono generare fiducia, curiosità e nuovi modi di stare insieme.
VANGELO di RIFERIMENTO	Gesù incontra Zaccheo - Luca 19, 1-10
NELLA VITA DEI SANTI	<p>San Francesco – Due incontri che cambiano lo sguardo Episodio del lebbroso</p> <p>Santa Chiara – L'incontro che diventa fiducia Chiara incontra Francesco</p> <p>San Carlo Acutis – L'incontro che parla il linguaggio di oggi Carlo e il suo desiderio di incontrare gli altri con Dio</p>
ATTIVITÀ PROPOSTE	<p>Attività in gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “La MAPPA degli incontri” - “Definisci INCONTRO” <p>Momento introspettivo:</p> <p style="text-align: center;">“APRITE le PORTE”</p> <p>Condivisione guidata tra le vite dei santi e l'agire di Gesù</p>
MATERIALI VIDEO SUGGERITI	<p>THE BRIDGE - https://www.youtube.com/watch?v=iveeU2efRb0</p> <p>SNACK ATTACK - https://www.youtube.com/watch?v=38y_1EWIE9I</p> <p>GIVEINTOGIVING - https://www.youtube.com/watch?v=WN18kGdPHzk</p>
PREGHIERA	Preghiera di Papa Leone XIV in occasione dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco

ATTIVITÀ 1

Due proposte tra cui scegliere in base al gruppo che si ha davanti



"LA MAPPA DEGLI INCONTRI"

Durata: 10–15 minuti

Obiettivo: riconoscere che ogni incontro lascia un segno ed è un'opportunità per crescere.

Ogni ragazzo riceve un foglio con il proprio nome al centro. Attorno, scrive o disegna persone che ha incontrato negli ultimi giorni (compagni, professori, familiari) e una parola che descrive come si è sentito in quell'incontro.

"DEFINISCI INCONTRO"

Durata: 20 minuti

Obiettivo: leggere gli "incontri" che si fanno quotidianamente cercando di cogliere le motivazioni che stanno alla base dei propri comportamenti.

Dopo aver visto insieme uno dei brevi video suggeriti e facendo mente locale sulla loro vita, i ragazzi sono invitati a riempire assieme alcune colonne di una tabella che sarà visibile e riprodotta su un grande foglio o su una slide proiettata.

N.B.: Le categorie sono solo delle proposte, si possono decidere insieme... servono a far emergere come i nostri incontri si svolgano in modo differente in base a chi abbiamo davanti.

Categoria	Dove li incontro	Come li saluto	Di cosa si parla	Come sono fuori*	Come sono dentro*
Sconosciuti					
Conoscenti					
Amici					
Altro...					

***come sono fuori** = tutti quei segnali che il nostro corpo lancia, anche senza consapevolezza (tenere la distanza, incrociare le braccia, guardare il cellulare, cercare il contatto, toccarsi i capelli...). Emergeranno più dall'aver osservato cosa succede agli altri che a noi, ma va bene uguale.

* **come sono dentro** = le emozioni, ciò che si prova.

Una volta completate le colonne, si raccolgono osservazioni su quanto emerso in tale esercizio.

MATERIALE ATTIVITÀ STAMPABILE

"INCONTRO"

Categoria	Dove li incontro	Come li saluto	Di cosa si parla	Come sono fuori*	Come sono dentro*
Sconosciuti					
Conoscenti					
Amici					
Altro...					

Categoria	Dove li incontro	Come li saluto	Di cosa si parla	Come sono fuori*	Come sono dentro*
Sconosciuti					
Conoscenti					
Amici					
Altro...					

Categoria	Dove li incontro	Come li saluto	Di cosa si parla	Come sono fuori*	Come sono dentro*
Sconosciuti					
Conoscenti					
Amici					
Altro...					



MOMENTO INTROSPETTIVO

Durata: 10 minuti

Obiettivo: fermarsi a considerare le proprie resistenze nel momento in cui si approcciano le altre persone, ma anche ciò che più o meno consapevolmente ci porta fuori da noi stessi

Come "sigla" per lanciare questa attività si può usare "*Apri tutte le porte*" di Gianni Morandi.

Ogni ragazzo riceve un cartoncino sagomato a **forma di porta** che può essere aperta.

- **Esterno della porta:** scrivi ciò che nell'incontrare altre persone ti blocca, ti spaventa (es. timidezza, giudizio, insicurezza, linguaggio volgare, difetti fisici...)
- **Interno della porta:** scrivi cosa vorresti trovare/portare nei tuoi incontri (es. amicizia, ascolto, coraggio, sorriso, comprensione...)

Quando tutti hanno scritto, si lascia libera la condivisione per chi desidera farlo. Se si ritiene opportuno, le porte restano anonime, vengono raccolte e ridistribuite o la guida le legge per avviare il confronto.

VARIANTE

In base al gruppo e ai suoi bisogni questo momento può avere una variante che **indagini il rapporto personale con Dio** (confronto con la figura di San Carlo Acutis).

L'attività suggerita rimane la stessa, ma si chiederà ai ragazzi e alle ragazze di descrivere resistenze e desideri nell'incontro personale con il Signore. In questo caso si può introdurre il momento con l'ascolto di uno dei canti ispirati al discorso di Giovanni Paolo II "Aprite le porte a Cristo"



NELLA VITA DEI SANTI

Si leggono o si narrano gli episodi della vita di San Francesco, di Santa Chiara e/o San Carlo Acutis (vedi **ALLEGATO**)

CONDIVISIONE GUIDATA:

- Hai mai vissuto un incontro “scomodo” che però ti ha cambiato?
- Qual è stato un incontro recente che ti ha fatto stare bene? Perché?
- Cosa ti fa capire di incontrare davvero qualcuno e non solo di “passargli accanto”?
- Cosa possiamo imparare da Francesco, Chiara e Carlo nel modo di incontrare gli altri?



VANGELO DI RIFERIMENTO (LC 19,1-10)

Essendo il vangelo pieno di "incontri" si ha solo l'imbarazzo della scelta... noi proponiamo l'incontro tra Zaccheo e Gesù, così come ce lo racconta l'evangelista Luca

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

COMMENTO AL VANGELO

Tante volte abbiamo ascoltato questo episodio del Vangelo come esempio di conversione. In questo caso vorremmo soffermarci sulla dinamica dell'incontro.

Tra gli abitanti di Gerico, Zaccheo era un uomo conosciuto, temuto e disprezzato per il suo lavoro: esigeva con violenza e soprusi le tasse per i romani. Pensiamo alla condizione di questo uomo, odiato e isolato, per giunta anche basso di statura che, alla notizia del passaggio di Gesù, si arrampica su un albero. A lui basterebbe vederlo. Intuiamo che vorrebbe qualcosa di più, magari parlarci, incontrarlo. Forse non si ritiene degno, per quello che è e fa, perciò si preclude da solo una tale possibilità.

Mentre Gesù passa sotto l'albero in cui Zaccheo è abbarbicato accade l'imprevisto: **Gesù lo vede e lo chiama**. Addirittura, domanda di essere ospite a casa sua.

In questo episodio evangelico possiamo cogliere che cosa accade in ogni vero incontro: io non sono considerato per quello che faccio o per quello che gli altri dicono di me, **io sono voluto per quello che sono, per il bene e la bellezza che custodisco** e che, magari, io stesso non conosco.

Gesù nell'incontrare Zaccheo fa emergere dal profondo tale verità.

Gli occhi ci fanno incontrare prima ancora di toccarci. Zaccheo sceglie la distanza, Gesù invece la annulla con un solo sguardo, limpido: cercando il contatto visivo con la persona di Zaccheo, arriva a toccare il suo cuore. Noi stessi abbiamo bisogno di essere incontrati così, per essere, a nostra volta, capaci di incontrare gli altri come fa Gesù.

- **Quali analogie tra l'agire di Gesù e quello dei Santi che stiamo conoscendo?**
- **Cosa pensi dovrebbe cambiare nel tuo sguardo quando incontri le persone?**

PREGHIERA DI PAPA LEONE XIV IN OCCASIONE DELL'VIII CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO

San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore.

Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini,

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

○ Francesco incontra un lebbroso

FF 348 – Poi, come vero amante dell’umiltà perfetta, il santo si recò tra i lebbrosi e viveva con essi, per servirli in tutto per amor di Dio. Lavava le parti putrefatte e tergeva anche il sangue corrotto delle piaghe ulcerose, come egli stesso dice nel suo Testamento: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia». La vista dei lebbrosi infatti, come egli diceva, gli era prima così insopportabile che, al tempo della sua vita vana, non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e potenza dell’Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre era ancora mondano, un giorno incontrò un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

○ Il lupo di Gubbio

FF 1852 – Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio, nel contado d'Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini; in tanto che tutti i cittadini stavano in gran paura, però che spesse volte s'appressava alla città; e tutti andavano armati quando uscivano della città, come s'egliano andassono a combattere, e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, si` volle uscire fuori a questo lupo, bene che li cittadini al tutto non gliel consigliavano; e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua confidanza ponendo in Dio. E dubitando gli altri di andare più oltre, santo Francesco prese il cammino inverso il luogo dove era il lupo. Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere cotesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui santo Francesco gli fa il segno della santissima croce, e chiamollo a sé e disse così: «Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona». Mirabile cosa a dire! Immantamente che santo Francesco ebbe fatta la croce, il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente come agnello, e gittossi alli piedi di santo Francesco a giacere. E santo Francesco gli parlò così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio sanza sua licenza, e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d'uccidere uomini fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa tu se' degno delle forche come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicché tu non gli offendà più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e né li uomini né li cani ti perseguitino più». E dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchi e con inchinare il capo mostrava d'accettare ciò che santo Francesco dicea e di volerlo osservare.

SANTACHIARA – L'INCONTRO CHE DIVENTA FIDUCIA

Premessa

Ci sono difficoltà di carattere storiografico nel presentare l'incontro tra Chiara e Francesco.

Contrariamente a quanto si crede **le fonti non dicono moltissimo su questo rapporto** e quindi esistono diverse possibilità interpretative. Essendo Francesco circa 12 anni più vecchio e avendo fatto prima lui una scelta radicale, Chiara si pone temporalmente sulla sua scia, come una giovane nobile che vede nel suo compaesano sicuramente un modello da incontrare e con cui confrontarsi. Ma non è per fascino e/o imitazione che Chiara segue Gesù nella povertà: **Francesco vive ciò che lei da sempre desidera!**

La tradizione ci consegna queste due figure assieme, cammini distinti e paralleli, frutto della stessa intuizione e chiamata, amanti appassionati dello stesso Cristo.

La mattina della domenica delle palme Chiara si presentò in chiesa alla celebrazione liturgica con il vescovo. Guido forse sapeva qualcosa, vide che Chiara non si mosse dal posto per prendere la palma e gliela portò lui. Poi Chiara torna a casa e si prepara a fuggire di notte. Esce non dalla porta principale, ma da una secondaria. In qualche modo riesce ad uscire dalla città, le cui porte di notte sono chiuse; va alla Porziuncola, nella piana sottostante ad Assisi, un percorso non tanto breve, che fa di notte. Alla chiesetta le vanno incontro i frati con le torce. Francesco dunque accetta questo mettersi nelle sue mani da parte di Chiara, nonostante i problemi che ciò potrà causare, e compie un gesto in qualche modo clamoroso: le taglia i capelli, segno di uscita dal mondo, e in quel momento lui, con grande probabilità, è laico, non ha ancora preso il diaconato, che riceverà non sappiamo bene come e quando; fa un gesto che spesso viene compiuto dallo stesso vescovo nella cerimonia della consacrazione delle vergini, anche se non è proprio quello il rito principale della consacrazione

SANCARLO ACUTIS – L’INCONTRO CHE PARLA IL LINGUAGGIO DI OGGI

Per la sua affabilità e cordiale ilarità Carlo era sempre al centro dell’attenzione dei suoi amici, anche perché li aiutava nell’uso del computer e dei suoi programmi. Molti sono gli attestati di riconoscimento delle sue doti informatiche e della sua completa disponibilità a metterle a disposizione dei suoi compagni di scuola e di chiunque ne avesse bisogno, compresi i familiari. Una delle caratteristiche di Carlo era quella di trascorrere la maggior parte delle sue vacanze ad Assisi in una casa di famiglia. Nella cittadina umbra, oltre a divertirsi con gli amici, imparò a conoscere San Francesco e Santa Chiara. Dal Poverello imparò a rispettare il creato e a dedicarsi ai più poveri. Gli esempi del Serafico e di Sant’Antonio di Padova lo spinsero a esercitare la carità nei confronti dei poveri, dei bisognosi, dei senzatetto, degli extracomunitari, che aiutava anche con i soldi risparmiati dalla sua paghetta settimanale.

Il fulcro della spiritualità di Carlo era l’incontro quotidiano con il Signore nell’Eucaristia. Egli ripeteva spesso: “L’Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!”. È questo il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell’amicizia con Dio. Ciò si tradusse, dopo la prima Comunione, nella partecipazione alla Messa tutti i giorni, con il permesso del suo direttore spirituale. Grande devoto delle apparizioni e del messaggio di Fatima, a imitazione dei Pastorelli, offriva dei piccoli sacrifici per coloro che non amano il Signore Gesù presente nell’Eucaristia. Quando, per gli impegni scolastici, non poteva andare alla Messa, faceva la Comunione spirituale. Compì anche una preziosa opera di apostolato in mezzo ai compagni di scuola e agli amici, spiegando loro il mistero eucaristico con l’utilizzo dei racconti dei più importanti miracoli eucaristici accaduti nel corso dei secoli. Fu così che quale apostolo dell’Eucaristia, Carlo scelse di utilizzare il suo genio informatico per progettare e realizzare una mostra internazionale sui “Miracoli eucaristici”. Si tratta di un’ampia rassegna fotografica con descrizioni storiche, che presenta diversi dei principali miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in Paesi sparsi nel mondo e riconosciuti dalla Chiesa.

(dal sito del Dicastero delle cause dei santi
<https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/carlo-acutis.html>)

RIPARAZIONE

PAROLA CHIAVE	RIPARAZIONE
OBIETTIVO DI FONDO	Si desidera partire dalla celebre citazione «Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina», per aiutare i ragazzi ad approfondire e comprendere il significato autentico di ciò che significa "riparare". Se in questa scelta è riconoscibile ancora oggi un valore.
VANGELO di RIFERIMENTO	La parabola del buon samaritano – Luca 10,25-37
NELLA VITA DEI SANTI	<p>Francesco e il crocifisso di San Damiano San Francesco inquieto e tormentato entra in una chiesetta diroccata e il Crocifisso gli rivela la sua missione: "Va' e ripara la mia casa"</p> <p>"Voglio mandarvi tutti in paradiso!" – Il perdono di Assisi Francesco chiede a Papa Onorio III un'indulgenza speciale per la salvezza delle anime</p>
ATTIVITÀ PROPOSTE	<p>Attività 1 – "Gli oggetti da riparare" Attività 2 – "Butti... o ripari?"</p>
MATERIALI VIDEO SUGGERITI	<p>Video brevi sul crocifisso di San Damiano:</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=cijzSBOLxLQ</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=DLW4bC-S_m0</p> <p>https://www.youtube.com/watch?v=f1bm9gQ_9YE</p>
PREGHIERA	La preghiera di Francesco davanti al Crocifisso

ATTIVITÀ 1



“GLI OGGETTI DA RIPARARE”

Durata: 25/30 minuti

Obiettivo: in questa prima attività pratica i ragazzi si cimentano nella riparazione di oggetti. Ricostruire non è solo riparare o rifare qualcosa, ma anche dargli un nuovo significato: ognuno di loro riparerà l’oggetto in maniera unica e originale ed è questo che desidera Dio per noi. La Sua chiamata è specifica e personale, perché solo noi possiamo fare quella cosa in quel determinato modo.

Preparazione: procurare un cesto, uno scatolone, e riempirlo di “oggetti” rotti (es. disegno con parti mancanti; testo con parole mancanti; frase interrotta; puzzle con pezzi mancanti; bambole e giocattoli rotti, calzini o guanti bucati... ecc.).

Svolgimento: Ogni ragazzo pesca un “oggetto” a caso e, autonomamente, ha del tempo e dei materiali minimi a disposizione per ripararlo come meglio crede (non necessariamente dandogli un senso, può anche fare qualcosa di originale). Terminato il tempo, ognuno mostra agli altri come ha riparato l’oggetto e tutti potranno fare le proprie osservazioni sui risultati.



NELLA VITA DEI SANTI

Lettura dell'episodio da FF1411 (vedi **ALLEGATO**) e/o visualizzazione di uno dei video suggeriti tra i materiali (o altri simili)

CONDIVISIONE GUIDATA:

- **Francesco si rivolge direttamente a Dio** (Signore, cosa vuoi che io faccia?)
- **Dio parla a Francesco tramite il Crocifisso** (Quali sono i modi attraverso cui Dio mi parla?)
- **Il Crocifisso chiede a Francesco di riparare la sua casa** (Cosa c'è nella mia vita che mi sembra sia "rotto" e avrebbe bisogno di essere riparato?)
- **Francesco è felice e subito si mette all'opera per fare ciò che il Signore gli ha chiesto**
- **Francesco fraintende le parole di Dio:** non si riferiva tanto alla Chiesa intesa come luogo, ma alla Chiesa nella sua interezza, come insieme di persone → significato più profondo della vocazione/chiamata. All'inizio Francesco pensa ad una riparazione materiale (e, infatti, ripara la chiesetta di San Damiano), poi capisce che si tratta di riparare la Chiesa viva.

Collegamento tra l'attività pratica e la narrazione

Nel momento in cui Francesco comprende che le parole del Crocifisso si riferivano a qualcosa di più profondo e riguardavano la Chiesa nel suo senso spirituale, accoglie accanto a sé i primi frati.

Francesco, ben presto comincia a capire che "riparare la Chiesa" non è un compito che uno può svolgere da solo, ma richiede il coinvolgimento di altre persone. Costruire relazioni è la prima, audace, faticosa impresa... le strutture poi troveranno forma attorno alle persone.

ATTIVITÀ 2



“BUTTI... O RIPARI?”

Durata: 20 minuti

Obiettivo: rispondere alla domanda **“riparare è ancora un valore oggi?”**

Buttare via le cose e comprarne di nuove sembra costare molta meno fatica, anche nelle relazioni! Infatti si riparano le cose a cui si tiene in modo particolare, che si ritengono preziose... non quelle insignificanti e quindi vale la pena fare chiarezza su ciò che per noi è fondamentale e va conservato.

Dividiamo i ragazzi in due o più squadre. Come i concorrenti di una specie di “Lascia o raddoppia” una squadra alla volta pescherà un biglietto con una situazione da riparare (es. *“non sei stato invitato alla festa”*, *“hai litigato con la tua migliore amica”*, *“Alice ti ha bloccato su whatsapp”*, *“hai risposto male alla nonna”*, *“hai rotto lo zaino di Leo saltandogli in groppa”*...ecc.).

Una volta letto il bigliettino, tutte le squadre possono scegliere tra:

- buttare la situazione
- tentare di ripararla da soli
- tentare di ripararla con l'aiuto di qualcuno* (opzione che si può usare solo 1 o 2 volte)

**nel tempo a disposizione (3') si cerca di parlare qualche adulto/giovane in zona, è ammessa una telefonata per farsi suggerire una buona idea.*

Le squadre che decidono di “giocarsi” saranno chiamate a ideare una proposta concreta per riparare la situazione data. Avranno 3 minuti di tempo per discuterne e consegnarla scritta ad una giuria insindacabile!

Anche la squadra che “buttasse la situazione” userà i 3 minuti per consegnare le proprie motivazioni scritte.

N.B.: se nel gruppo c’è almeno un cellulare per ogni squadra, invece di usare foglietti, le proposte possono essere inviate digitando messaggi whatsapp verso un membro della giuria.

Ogni proposta o motivazione riceverà un **punteggio** (compito della giuria) che suggeriamo di rivelare solo alla fine o di tanto in tanto lungo il gioco. La giuria va ben preparata e potrà essere costruita coinvolgendo adulti o giovani, membri della comunità. Essa non deve cedere alle critiche dei ragazzi, ma piuttosto, premiare impegno e serietà a scapito di risposte frettolose o poco originali.

Pur essendo in forma giocosa, l’attività può fornire spunti e risultati molto interessanti.



VANGELO DI RIFERIMENTO

(LC 10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

COMMENTO AL VANGELO

Ti trovi mezzo morto lungo una strada deserta. Hai bisogno di essere soccorso, aiutato, curato, da solo non ce la fai... arriva qualcuno, ti vede, si rende conto che hai bisogno ma passa oltre, ti lascia lì a crepare. Poi giunge qualcuno di straniero, un samaritano – i quali erano in lotta con gli ebrei – che ti vede, si rende conto delle tue condizioni e si sporca le mani con te: si fa vicino, fascia le ferite, le medica e poi ti solleva e ti porta in un alloggio, addirittura utilizza il suo denaro per pagarlo!

C'è la soluzione facile: ignorare, ossia buttare via ciò che ha bisogno di attenzione e cura.

Oppure c'è la soluzione dello straniero, del Samaritano che di fronte a quello che è rotto si mette in gioco in prima persona e lo ripara con la sua attenzione, la sua cura e le sue risorse.

Questa è la scelta di Dio: riparare, curare ossia salvare, ciò che è prezioso ai suoi occhi.

Dio ripara impiegando le sue risorse, mettendo in gioco tutto se stesso. Sono io quello mezzo morto che ha bisogno di essere riparato! Il Samaritano è Gesù, Figlio di Dio, che non ci ignora e che mette in gioco la sua vita divina per noi. Riparare è pensare che ciò che ha bisogno di esser aggiustato vale il mio impegno, vale la mia attenzione.

- **Per quale motivo scelgo di riparare anziché buttare via?**
- **Se mi sono sentito ignorato e abbandonato sul bordo della strada, chi ha avuto cura di me? Perché lo ha fatto?**
- **Quando mi sono preso cura di qualcuno... cosa mi ha spinto a farlo?**

PREGHIERA DI SAN FRANCESCO DAVANTI AL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

APPROFONDIMENTO PER FARE “NOSTRA” LA PREGHIERA DI FRANCESCO:

- **fede retta**, cioè completa, senza limature, quella trasmessa dalla Chiesa e vissuta da tanti uomini e donne semplici e dai santi; fede-fiducia in Dio Padre che ci ama;
- **speranza certa**, fondata sulla fede e sulle promesse di Gesù nel Vangelo: “questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna” (1Gv 2,25).
- **carità perfetta**, quell’amore, dono dello Spirito Santo, che è unico e che si incarna in mille modi, ma che giunge a perfezione solo se assomiglia all’amore che il Signore Gesù ha per noi: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34).
- **umiltà profonda**, che è lo stile di Dio e la verità di noi creature. Francesco vuole trovare il vero se stesso, spogliandosi di apparenze, scendendo da falsi piedistalli, rinunciando ad ogni benché minima parvenza di potere e ricchezza. Umiltà è libertà e segno di intelligenza.
- **senno**, l’intelligenza per comprendere il senso, il significato delle cose. A Dio non dispiace se usiamo l’intelligenza.
- **e discernimento**: non tutto è vero, non tutto è bene. Cristiani adulti nella fede sono “quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male” (Eb 5,14). Ce lo ricorda anche s. Paolo: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2).
- **per compiere la tua vera e santa volontà**: quando Francesco ha smesso di fare quello che voleva lui e ha cominciato a cercare e fare la volontà di Dio, allora ha trovato la strada giusta. Conoscere per amare, conoscere di essere amati da Dio per amare. Il sapere che non porta ad amare è sterile. La scienza che non rivela il senso della vita come amore non raggiunge il suo scopo.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

FF 1411 – [...] Nel frattempo [Francesco ^{ndr}] aveva incominciato ad apprezzare i momenti di silenzio; si recava, ogni tanto, nelle campagne intorno ad Assisi per trovare la pace che il suo spirito cercava, si rivolgeva a Dio chiedendogli: "Signore, cosa vuoi che io faccia?".

Trascorsero pochi giorni. Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, gli fu detto in spirito di entrarvi a pregare. Andatoci, prese a fare orazione fervidamente davanti a una immagine del Crocifisso, che gli parlò con pietà e benevolenza: «Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restaurala per me». Tremante e stupefatto, rispose: «Lo farò volentieri, Signore». Egli però aveva inteso che si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina. Per quelle parole fu colmato di tanta gioia e inondato da tanta luce, che egli sentì nell'anima ch'era stato veramente il Cristo crocifisso a parlare con lui. Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto e, mettendo mano alla borsa, gli offrì una certa somma di denaro, dicendo: «Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere sempre una lampada dinanzi a quel Crocifisso. E quando a tale scopo questi denari saranno finiti, ti offrirò di nuovo quello di cui c'è bisogno».

“Voglio mandarvi tutti in paradiso!”

L'occasione di “riparare” la relazione con Dio

SAN FRANCESCO D'ASSISI

• Francesco ottiene da Papa Onorio il perdono di Assisi – 2 agosto

FF 2706/10 - "Il beato Francesco risiedeva presso Santa Maria della Porziuncola, ed una notte gli fu rivelato dal Signore che si recasse dal sommo pontefice Onorio, che in quel tempo dimorava a Perugia, per impetrare una Indulgenza a favore della medesima chiesa di **Santa Maria della Porziuncola, riparata allora da lui stesso**.

Egli, alzatosi di mattina, chiamò frate Masseo da Marignano, suo compagno, col quale si trovava, e si presentò al cospetto di papa Onorio, (...) "Santo Padre, voglio, se ciò piace alla vostra santità, che quanti verranno a questa chiesa confessati, pentiti e, come conviene, assolti dal sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno ed all'ora dell'entrata in questa chiesa". Il papa rispose: "Molto è ciò che chiedi, o Francesco; non è infatti consuetudine della Curia romana concedere una simile indulgenza". Il beato Francesco rispose: "Signore, ciò che chiedo non viene da me, ma lo chiedo da parte di colui che mi ha mandato, il Signore Gesù Cristo". Allora il signor papa, senza indugio proruppe dicendo tre volte: "Ordino che tu l'abbia". [...] Allora chiamò san Francesco e gli disse: "Ecco, da ora concediamo che chiunque verrà ed entrerà nella predetta chiesa, opportunamente confessato e pentito, sia assolto dalla pena e dalla colpa; e vogliamo che questo valga ogni anno in perpetuo ma solo per una giornata, dai primi vespri compresa la notte, sino ai vespri del giorno seguente".

RESTIAMO IN CONTATTO

Con le attività proposte in questo sussidio, la Diocesi di Venezia si propone di agevolare catechisti, educatori e sacerdoti nel preparare i ragazzi a vivere il Pellegrinaggio ad Assisi. L'incontro con Gesù è un momento fondamentale nella vita di ogni cristiano e, come ci testimoniano le vite di San Francesco, Santa Chiara e San Carlo Acutis, è **un'esperienza tanto profonda quanto gioiosa**. È importante che i ragazzi comprendano la bellezza di questo dono!

Ne approfittiamo, infine, per **ringraziare** tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità per accompagnare i ragazzi durante il Pellegrinaggio: il vostro sì permetterà loro di vivere un'esperienza che potrebbe rivelarsi (speriamo!) cruciale nel loro cammino di fede.

Vi invitiamo, quindi, a restare in contatto e rivolgervi a noi per qualsiasi informazioni in merito al sussidio o al Pellegrinaggio:

E-mail: pgve@patriarcatovenezia.it

assisi2026@patriarcatovenezia.it

[Segreteria PGVE: 041 2702462](tel:0412702462)